

**PIU' FLESSIBILITA' = PIU' CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITA',
LICENZIAMENTI, 18 TURNI, PIU' STRAORDINARI,
INTENSIFICAZIONE DEI RITMI, PEGGIORAMENTO DELLE
CONDIZIONI DI LAVORO ED INFINE (FORSE) QUALCHE
ASSUNZIONE TEMPORANEA, PRECARIA, INTERINALE.**

Il 21 aprile 2010 l'Amministratore delegato del Gruppo Fiat ha presentato il piano quinquennale.

In un panorama internazionale fatto di poche luci e molte ombre, con una crisi che persiste nei paesi più sviluppati e fa vacillare paesi come la Grecia, Marchionne ha sconvolto la platea degli uditori con le sue certezze:

- 34 modelli da lanciare nei prossimi 5 anni.
- 30 miliardi di investimenti in 4 anni.
- Produrre nel 2014 sei milioni di auto, delle quali 1,6 milioni tra tutti e sette gli stabilimenti italiani.

“Nel documento "fabbrica Italia", che Marchionne ha illustrato ai sindacati per avviare il confronto, si prevede che saranno prodotti in Italia 1 milione e 650mila tra vetture e veicoli commerciali nel 2014, quando tutti gli stabilimenti avranno raggiunto la «capacità ottimale di utilizzo».

Ma per intanto il piano prevede per il 2010 un calo produttivo del 30%, rispetto le 660 mila vetture prodotte nel 2009, (con ovvie conseguenti ricadute occupazionali in termini di CIG e quant'altro) e solo nel 2014, se il piano funziona, potranno esserci anche aumenti di organico.



La condizione indispensabile per la riuscita del piano sarebbe l'atteggiamento dei sindacati.

Marchionne chiede infatti alle parti sociali un confronto a tutto campo «che porti a rivedere accordi ormai superati» e che consenta di «cogliere tutte le opportunità occupazionali conseguenti al piano».

In sostanza, intende ridefinire gli accordi con i sindacati su una nuova organizzazione del lavoro che consenta la piena utilizzazione degli impianti su 18 turni a settimana, con più flessibilità ed un rigoroso contenimento dei costi.

In caso di atteggiamenti negativi, da parte delle OO.SS., l'a.d. di Fiat ha fatto anche sapere di aver pronto un "piano B" che «non è molto bello» sottolineando che «Fiat ha la capacità di produrre altrove».

Quindi, o i lavoratori accettano maggiore flessibilità oppure la Fiat minaccia che delocalizzerà in altri paesi la produzione.

Insomma, ancora una volta, com'è già avvenuto per il recente rinnovo del contratto metalmeccanici, un "Prendere o lasciare", una richiesta di "Resa incondizionata" a tutto il movimento sindacale.

In cambio di ipotetiche nuove assunzioni nel 2014 (che ovviamente, se ci saranno, utilizzeranno appieno i cosiddetti contratti atipici) e della promessa di non avviare nuove delocalizzazioni, è prevista una intensificazione dello sfruttamento e un forte aumento della produttività (ritmi, 18 turni, ecc.), che produrrà nuovi invalidi, nuovi infortuni, malattie e morti sul lavoro ... e profitti per la Fiat.

I lavoratori della Fiat non devono cadere nell'inganno teso dai loro vertici aziendali. Alla solita illusione "più sacrifici per più occupazione" (e intanto chiudono Termini Imerese), ora aggiungono "più sacrifici, meno delocalizzazioni".

Insomma anche qui come in Grecia!

L'obiettivo dei padroni è quello di farci lavorare e vivere come i lavoratori in Cina, in India, per meglio competere sul mercato mondiale per aumentare i loro profitti, le loro rendite i loro interessi !!

Noi invece vogliamo difendere le nostre condizioni di vita e di lavoro, che sono il frutto di centinaia di anni di lotta!

E siamo a fianco dei lavoratori greci e solidarizziamo con i lavoratori cinesi, indiani e di tutto il mondo affinché con le loro lotte si avvicinino alle nostre condizioni di vita e di lavoro.